



Rassegna Stampa del 1 settembre 2020

Incertezze, timori, intere giornate passate chiusi in casa e al telefono in attesa di prendere la linea con la Asl o con il medico di base. Poi burocrazia, sovraccarichi e ritardi: sono centinaia le storie e le odissee di chi è appena rientrato dalle vacanze in luoghi che a metà mese sono improvvisamente diventati focolai Covid, come la Sardegna. Non mancano poi casi di chi aspetta invano il test, né al contrario di chi si è ritrovato costretto per giorni tra le mura domestiche per un semplice raffreddore, dopo aver contattato il medico di base che lo ha inserito immediatamente nel sistema di chi necessita di tampone. Tra le vicende dei vacanzieri che hanno lamentato in questi giorni carenze organizzative e la mancanza di regole univoche su quarantena e test, raccontiamo quella di Paolo Valente, ingegnere classe '87, della sua compagna Alessia Sarnelli e della loro bimba Viola, di due anni. «Siamo tornati da Orosei il 22 agosto - racconta - ma l'esito del tampone lo abbiamo ricevuto solo domenica sera, e solo dopo decine di telefonate».

Quando siete partiti?

«Siamo partiti il 9 agosto per la Sardegna. Allora non era ancora scoppiata l'emergenza. Poi, mentre eravamo lì, a Orosei, sono tornati il virus e la paura. Anche il medico del paese si è rivelato contagiato nei giorni a ridosso di Ferragosto».

Non siete stati prudenti e per questo avevate paura?

«Al contrario, la nostra è stata una vacanza familiare. Non siamo certo stati in discoteca a ballare fino a tarda notte, ma abbiamo trascorso il tempo tra parenti e in spiaggia. Eppure, al ritorno, la preoccupazione c'era».

Quando siete tornati a Napoli il 22 cosa avete fatto?

«Ci siamo sentiti smarriti. Sapevamo solo che intanto era scoppiata l'emergenza in Sardegna, ma non avevamo nessun obbligo da rispettare, né al porto erano stati organizzati tamponi. Non capivamo bene cosa fare. La Regione aveva imposto il tampone

La lotta al Covid

«Tamponi, un'odissea 5 giorni chiusi in casa in attesa del risultato»

►L'ingegnere Valente: vacanze in Sardegna ►«Sono stato rimbalzato tra linee occupate con moglie e figlia, al ritorno lo screening e numeri verdi, saltati gli impegni di lavoro»

per chi tornava dall'estero ma non per chi, come noi, rientrava dalle Regioni a rischio in Italia».

Quindi?

«Quindi, basandoci sulle dichiarazioni di De Luca che invitava i cittadini al senso di responsabilità, quando siamo tornati a Napoli abbiamo provato a seguire la procedura valida per chi rientrava dall'estero. Lunedì 24 abbiamo inviato una mail alla Asl e il giorno dopo potevamo presentarci a fare il tampone al presidio del Frullone. In alternativa, l'azienda ci aveva detto che potevamo presentarci direttamente al presidio e metterci in fila. Abbiamo scelto la prima strada, e il giorno 25 abbiamo fatto il tampone. Questo passaggio è stato relativamente semplice: abbiamo compilato un modulo e dopo 45 minuti di attesa all'aperto ci hanno fatto il test».

Anche la bambina?

«Sì, anche nostra figlia l'ha dovuto

fare, altrimenti l'avrebbero isolata da noi. C'erano un centinaio di persone nel tardo pomeriggio, tutti in fila».

E dopo il tampone?

«Qui è iniziato il calvario. La Asl ci aveva detto di aspettare 72 ore, ma in realtà abbiamo aspettato cinque giorni in più senza poter uscire e andare al lavoro. Trascorso il termine di tre giorni, abbiamo provato a chiamare di continuo la Asl al numero verde informativo, ma dopo un'ora di attesa al telefono ci rispondevano con informazioni confuse: il numero verde della Asl ci diceva di chiamare il medico di base e il medico di base ci diceva di chiamare la Asl. Un rimbalzo di responsabilità, insomma. In uno dei tanti tentativi al telefono, dal centralino del numero verde ci hanno detto: "Se non avete ricevuto tempestivamente i risultati, probabilmente i test sono negativi". È però assurdo che su un tema tanto delicato non ci abbiano dato certezze. Poi c'erano tutta un'altra serie di numeri Asl, non verdi, ma sempre occupati. Per giorni e giorni non sono riuscito a parlarci, poi finalmente mi hanno risposto l'altro ieri nel tardo pomeriggio e mi hanno detto che i tamponi erano negativi. Dopo poco mi hanno inviato il referto via mail».

La risposta è arrivata solo dopo insistenti telefonate?

«Sì, lo ho potuto rimediare in parte con lo smart working, ma chi fa lavori manuali ha perso soldi a causa dell'attesa. Alcuni nostri parenti, ripartiti con noi dalla Sardegna verso l'Inghilterra, hanno ricevuto l'esito del tampone dopo sole 24 ore dall'arrivo nel Regno Unito. Per noi ci è voluto il sestuplo del tempo».

«Cotugno pronto per ogni scenario»

«Il Cotugno è pronto ad affrontare qualsiasi tipo di emergenza», così il direttore generale dell'Azienda ospedaliera dei Colli Maurizio Di Mauro, ai microfoni del Tgr Rai Campania, ha fatto il punto della situazione sull'emergenza Coronavirus a Napoli e sul territorio regionale: «Stiamo facendo anche un'azione preventiva su quella che potrebbe essere una riacutizzazione nel periodo autunnale». Di Mauro si dice preoccupato per la riapertura delle scuole, ma l'ospedale

Cotugno e l'Azienda dei Colli sono pronti ad affrontare un'eventuale situazione d'emergenza: «Noi come azienda ospedaliera siamo qui in prima linea e siamo pronti ad affrontare qualsiasi tipo di emergenza. Per il momento, nonostante un numero di contagi così alto, negli ospedali della nostra regione abbiamo un numero limitato di ricoveri, anche perché molte di queste persone sono del tutto asintomatiche e rimangono quindi presso il proprio domicilio in quarantena».

Al Pronto soccorso test su pazienti e operatori

L'ALLARME

Allerta rossa in pronto soccorso. Con la seconda ondata di contagi, l'attenzione è massima nel reparto di Emergenza diretta da Antonino Maffei.

E l'applicazione del protocollo anti-covid, dopo le troppe incertezze che sia nella prima sia nella seconda fase dell'emergenza hanno creato più d'un problema, sta finalmente consentendo agli operatori di lavorare con maggiore sicurezza. L'altro giorno l'accettazione al triage di una anziana signora traumatizzata (per una frattura al femore), risultata positiva al tampone rapido, ha fatto scattare tutte le misure di prevenzione. Isolata nel reparto di Malattie infettive, la degente è fortunatamente risultata negativa al tampone naso-faringeo. Mentre la sala medica dove ha sostato in

pronto soccorso, in attesa del trasferimento in reparto, è stata chiusa e sanificata. Sottoposti al tampone anche i tecnici di radiologia e gli altri medici e infermieri che hanno assistito l'anziana: sono tutti negativi. Tensione alta anche nel primo pomeriggio di ieri, quando a Contrada Amoretta è arrivata a bordo di un'ambulanza del IIS l'addetta al servizio di trasporto infermi (Stir) che è risultata positiva al Covid-19 sabato scorso (è un contatto diretto della cardiologa di Monteforte Irpino, entrambe in servizio alla città

**SI PROCEDE
AD OGNI SOSPETTO
VERIFICHE
SU UN'ANZIANA
E SU UN'OPERATRICE
DEL TRASPORTO INFERMI**

ospedaliera). La donna, 31 anni di Avellino, presentava difficoltà respiratorie, ma la Tac toracica ha escluso complicanze. Dopo alcune ore in osservazione l'addetta Stir è stata dimessa. Continua, intanto, lo screening interno all'ospedale per verificare la positività o meno al nuovo coronavirus del personale entrato in contatto sia con la cardiologa sia con l'addetta. Negativi sia i pazienti sia i colleghi dell'Unità operativa di Cardiologia, si attendono i risultati degli esami degli altri addetti al trasporto infermi. Da qualche giorno, il Moscati non è più Covid-Free. La tregua, almeno dal punto di vista dei ricoveri, è durata appena 4 giorni. Poi da sabato il conteggio è ripreso. Prima il sessantenne avellinese, dipendente della Provincia, poi un trentenne originario della Costa D'Avorio (trasferito al Moscati dall'ospedale di Pozzuoli), infine un quarantenne

arrivato ieri dal Cotugno di Napoli: sono tutti ricoverati nel reparto di Malattie infettive. Resta ancora chiuso il Covid Hospital, allestito nella prima fase dell'emergenza sanitaria nell'ex palazzina Alpi. Al momento, i degenti Covid non necessitano della respirazione artificiale e dunque nessun trasferimento è stato previsto verso la struttura dedicata. Ma cresce la psicosi in città. Visti i numeri, ieri giornata nera in Irpinia, le preoccupazioni degli avellinesi appaiono più che giustificate.

Meno i metodi usati per trovare riscontro nell'ansia da contagio. Infatti, nonostante spetti all'Asl sottoporre a tampone i contatti diretti dei contagiati e i medici di base abbiano attivato il triage telefonico per supportare gli assistiti in presenza di sintomi sospetti, molte persone, anche asintomatiche, continuano a recarsi al pronto soccorso di chiedendo di essere sottoposti al test rapido ingolfando un sistema già in affanno.

an.ni

«Sulla pandemia la sanità pubblica ha evitato il disastro»

►Rosato e Iannace: «La Regione ha affrontato molto bene l'emergenza»

►Maggio critico: «Chi parla del Covid in questa fase fa soltanto propaganda»

La sanità e soprattutto il possibile ritorno del Covid anche in Irpinia diventano terreno di scontro tra i vari medici aspiranti alla carica di consiglieri regionali. Se quelli di centrosinistra difendono la Regione e i vertici dell'Asl (su questi ultimi non c'è la massima compattezza), diversamente la pensano i sanitari presenti tra le file del centrodestra. A scatenare il dibattito è Pino Rosato, capolista di Fare Democratico-Rete dei Popolari, che tramite una nota, sottolinea come «l'aumento dei contagi da Coronavirus, in Campania e nel resto del Paese, richiede massima vigilanza», ma allo stesso tempo ritiene «intollerabili le speculazioni politiche sulla pandemia». Per l'ex direttore dell'azienda Moscati per battere il nemico invisibile non ci vuole «nessun allarmismo, ma consapevolezza nel predisporre tutti gli interventi necessari, come ha fatto la Regione nei mesi scorsi e rispetto delle misure di prevenzione, dall'uso delle mascherine al mantenimento della distanza di sicurezza». Rosato, quindi, difende chi secondo lui «ci ha salvati dal disastro. E' da qui che bisogna partire per un ripensamento dell'intero sistema sanitario nazionale». Dello stesso parere è il consigliere regionale uscen-

te e collega di Rosato Carlo Iannace, che evidenzia «come non si può accusare una sanità, che in Regione è appena uscita dal commissariamento e in cui le risorse che arrivano dal Governo sono ancora troppo poche. Con gli strumenti, che sono a disposizione, si è già fatto tanto. Non sono stati mai abbandonati i territori. Considerando la straordinarietà del momento, l'Irpinia e la Campania si sono fatte trovare pronte. Ecco perché ritengo che in una fase delicata, bisogna mettere da parte il politichese e piuttosto ognuno nel suo piccolo deve dare un contributo per fermare l'avanzata del virus». Durissimi, invece, gli attacchi nei confronti di Rosato da parte di Sergio Sorrentino, medico di Nusco e uomo della Meloni.

«La sua visione è fantascientifica. Abbiamo lavorato per giorni senza presidi. Nel Moscati non c'era neanche un'area per il triage. Abbiamo visto cose da terzo mondo. Da dipendente del IIS, posso parlare tranquillamente di disastro. Chi salva le vite viene pagato meno di un bracciante, così come ancora oggi abbiamo ospedali, dove interi reparti non funzionano e comunità in cui si è costretti a percorrere 50 chilometri per un infarto. Il lockdown imposto da De Luca, non basta a salvare una gestione completamente fallimentare».

Per il camice bianco dell'Alta Irpinia ancora oggi «in provincia non si è pronti ad affrontare una nuova ondata di Covid perché le migliori energie, sono fuggite al Nord Italia, a causa di manager che non valorizzano i più bravi. Stesso discorso vale per le misure di sicurezza. Nonostante le tante polemiche, nella giornata di ieri, pur

avendo accompagnato un codice rosso. Ho atteso ore perché mancavano i presidi». A scagliare dardi contro l'attuale gestione dell'azienda sanitaria locale è pure Ugo Maggio, rappresentante di punta dell'Unione di Centro, che esorta il collega Rosato a non utilizzare la sanità per fini elettorali: «Quando i politici parlano di Covid, soprattutto in questo periodo, non può che essere speculazione. Alla pandemia si risponde con i fatti nell'immediato e non con le chiacchiere. I dispositivi di sicurezza ormai li conosco tutti. Se qualcosa oggi ancora non funziona non è colpa dei cittadini. Le discoteche andavano chiuse prima. Stesso discorso vale per i controlli nei confronti di chi veniva dall'estero». Per il presidente dell'assise del capoluogo, nei momenti difficili, servono le persone giuste al posto giusto:

«I manager e i primari devono essere scelti in base alle competenze. Non può parlare di rinnovamento chi ha sempre sposato questo modus operandi. La priorità è garantire un servizio al cittadino, non mantenere una poltrona». Pur essendo di uno schieramento diverso e sostenendo De Luca, Bruno Aliberti, in campo con Noi Campani, chiede una «rivoluzione della sanità» in provincia: «E' venuto il momento di mettere da parte i raccomandati e schierarsi verso chi è la nostra unica arma contro il Covid. Non ci possono essere medici del IIS convenzionati e altri no, così come è assurdo che infermieri

con oltre 30 anni di esperienza tornino sui banchi per la prova concorsuale. Al posto di sistemare prima delle elezioni i parenti o gli amici di qualche amministratore vicino, perché non pensiamo a chi è stato sulle ambulanze senza le dovute protezioni». Stella Capriglione, ginecologa e rappresentante dei berluscones, pertanto, chiede all'Asl e alla Regione concretezza: «E' necessario effettuare uno screening di tutti i ragazzi che tornano dalle vacanze. Al momento, in provincia, non è stato fatto nulla. Rispetto alle polemiche strumentali, non abbiamo nessuno da difendere, perché, pur avendo le competenze, siamo andati fuori per lavorare, piuttosto chiediamo solo che venga fatto il possibile per salvaguardare la salute dei cittadini, in modo che non si verifichino altre Ariano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ALIBERTI CHIEDE
UNA RIVOLUZIONE
NEL SETTORE:
«E ORA DI DIRE
BASTA AI TANTI
RACCOMANDATI»**

L'epidemia, il contagio

Covid, positiva parrucchiera abusiva

► Sos a Bellizzi, Volpe ferma le attività politiche e culturali Settanta persone in isolamento. La Cna: stop agli irregolari
► Altri 14 casi nel Salernitano, 4 legati all'azienda agricola di Eboli Sospiro di sollievo a Caselle in Pittari, negativi gli ultimi 20 tamponi

Altri 14 positivi nel salernitano. Di questi, quattro contagi si contano a Eboli (prosecuzione di tamponi a casi già individuati nei giorni scorsi riconducibili all'azienda ortofrutticola, tracciati ed isolati); tre ad Altavilla Silentina (familiari di lavoratore extracomunitario già positivo giorni fa); uno ad Albanella; uno a Battipaglia (contatti di positivi rientrati dalla Sardegna giorni fa); uno di San Marzano sul Sarno (diagnosticato al pronto soccorso dell'ospedale di Sarno), uno di Salerno (diagnosticato al Ruggi), due a Castellabate e una parrucchiera di Bellizzi. In quest'ultimo caso, che vedrebbe coinvolta una parrucchiera che esercitava in maniera abusiva l'attività, giunge la ferma condanna della Cna di Salerno a qualsiasi ricorso alla manodopera abusiva, «che colpisce e ferisce chi opera nella regolarità, ma non solo». «L'occasione è infatti opportuna per ribadire un concetto prioritario nelle azioni dell'associazione – scrive – Rivolgersi ai professionisti del settore bellezza significa tutelare innanzitutto la propria sicurezza, oltre che la legalità. Mai come in questo momento in cui la categoria ha fatto e continua a fare sacrifici enormi per poter garantire il rispetto delle norme anti covid, è dovere e senso di responsabilità di tutti evitare il ricorso a prestazioni abusive».

LA FOTOGRAFIA

Allo stato attuale, a Bellizzi risultano positive circa 16 persone, di cui quattro residente fuori comune. Nei prossimi giorni sarà intensificato da parte delle forze dell'ordine i controlli ai soggetti sottoposti alla quarantena fiduciaria da parte dell'Asl e dell'Unità di continuità assistenziale, oltre alle attività dove si svolgono maggiormente attività di gruppo. Oltre alle piazze, parchi e giardini. «Abbiamo deciso di sospendere ogni tipo di attività, sia politiche che culturali – spiega in un post il sindaco Mimmo Volpe – Questa decisione vuole essere un segnale di tutela e di tranquillità per tutti. Anche per alcune categorie protette. Evitiamo a priori anche qualsiasi speculazione politica nostrana. In questo momento abbiamo

bisogno di unità, solidarietà e coesione sociale per continuare a combattere questo nemico che colpisce tutti in modo indistinto. Solo per correttezza e lealtà che da sempre ci ha contraddistinto, abbiamo a oggi oltre 70 nostri concittadini in quarantena fiduciaria, con l'attesa del tampone da parte dell'Usca». Nella giornata di ieri si sono registrati anche altri casi a Eboli, Altavilla Silentina, Albanella, Battipaglia, San Marzano sul Sarno, Salerno (diagnosticato al Ruggi) e Castellabate. In quest'ultimo caso le persone interessate sono due e sono entrambe asintomatiche. Non sono residenti, ma attualmente dimorano nel comune, essendo obbligate all'isolamento fiduciario. L'Asl ha già provveduto a tracciare la catena dei contatti, che ha dato esito negativo. Come l'altra volta, si tratta di soggetti venuti a contatto con una persona non residente e di passaggio, risultata poi positiva.

I RIENTRI

Quello legato alle vacanze e ai rimpatri dalle località turistiche estere e dalla Sardegna, al momento, rappresenta uno dei fronti di maggiore preoccupazione. Tra le destinazioni estere è Malta che fa registrare, al momento, il maggior numero di infettati, con un totale di 13 contagi, con l'ultimo caso del giovane di Baronissi dell'altro giorno. Altri 5 casi sono riconducibili a ritorni dalla Spagna, uno dalla Croazia, quattro dalla Grecia, uno dall'Albania, uno dall'Ucraina, uno dalla Romania, uno dalla Germania e uno da Londra. Sono tutti negativi, invece, gli ultimi 20 tamponi del cluster di Caselle in Pittari, dove qualche giorno fa si è acceso un focolaio legato a un ristorante del posto, con 12 contagi tra i proprietari e il personale, a cui hanno fatto seguito altri tre tra la rete di contatti ricostruita dall'Asl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Caselle, avrei potuto tacere ma sono stato responsabile»

L'INTERVISTA

Antonietta Nicodemo

Il focolaio Covid a Caselle in Pittari è il primo registrato nell'area del Bussento dall'inizio della pandemia. A farlo venire alla luce, con tutte le conseguenze del caso, è stato il sindaco-medico Giampiero Nuzzo. Dopo aver accertato tra i suoi pazienti alcuni casi sospetti, tra cui due persone in servizio nello stesso ristorante, si è attivato per gli accertamenti. Ha consigliato ai titolari del locale di chiuderlo ed ha disposto i tamponi per proprietari e dipendenti: dodici persone, tutte positive. Da altri 84 tamponi, eseguiti sui familiari e i contatti stretti, sono venuti fuori solo altri tre infetti. Due minorenni e un uomo, già in quarantena perché familiare di tre delle persone risultate inizialmente contagiate. «Ritengo che allo stato attuale il virus sia stato circoscritto. Non mi risultano al-

tri casi al di fuori di quelli che abbiamo già posto in isolamento», commenta il sindaco.

Non sarebbe stato meglio evitare tutto questo? Considerando che alla fine stanno tutti bene?

«Ha ragione. Avrei potuto tenere tutto nascosto. Alle due persone del ristorante la febbre sarebbe passata, ed è già passata, e nessuno se ne sarebbe accorto. Io, però, rispondo alla mia coscienza. So bene che Caselle ci ha perso molto ma il mio è un paese fatto di



**IL SINDACO MEDICO
«SONO STATO IO
A SCOPRIRE IL FOCOLAIO
HO SEGUITO SOLTANTO
LA MIA COSCIENZA
STANNO TUTTI BENE»**

persone serie e laborioso. Quando cade trova sempre la forza per rialzarsi».

Come si è infiltrato il Covid 19 nella sua comunità?

«Ancora non lo sappiamo. Ho un forte sospetto ma al momento non è stato possibile avere la controprova».

Può darci un indizio?

«Non posso. Sono abituato a parlare quando ho dati oggettivi supportati dai fatti, a tutti sarà evidente la serietà con cui a Caselle si lavora e si accolgono gli ospiti e con cui si è trattato istituzionalmente la situazione».

Il ristorante in cui si è registrato il focolaio, rispettava quanto previsto dai protocolli anti-covid?

«Certamente. I proprietari sono persone corrette e non hanno esitato un solo istante a chiudere il locale. Lo hanno fatto per i loro dipendenti, per il paese ma anche

per i clienti. Lo stesso vale per gli altri ristoranti e pizzerie. Quest'ultimi lo scorso week autonomamente hanno deciso di rimanere chiusi, per provare a riportare serenità nella nostra piccola comunità».

Lei è sindaco e medico di questo paese. Cosa ha capito da questa esperienza?

«Attenzione a ciò che dico... Il Covid attualmente è un virus insidioso. Nella peggiore dell'ipotesi si manifesta con febbre a 38° e mal di gola. Condizioni che si registrano sempre in estate per via dell'aria condizionata e continui sbalzi di temperature. Io ho associato un paio di questi episodi tra cui i due del ristorante e abbiamo scoperto la presenza del virus».

Quindi bisogna fare attenzione?

«Sì. Non si manifesta come prima».

Ambulanze mobilitate per semplici malori il 118 lancia l'allarme

►Cava de' Tirreni, aumenta il numero dei falsi codici rossi in casi di vera urgenza le unità rischiano di non essere libere

L'EMERGENZA

Simona Chiariello

Una chiamata al 118 per un intervento da codice rosso. Una corsa contro il tempo da Vietri sul Mare - perchè l'ambulanza della postazione di Cava era impegnata in un precedente intervento - a via Vittorio Veneto. E poi all'arrivo sul posto. I sanitari hanno scoperto che si trattava di un semplice calo di pressione in un paziente cronico. È accaduto nella mattinata di ieri. Un caso, purtroppo come tanti, che riporta a galla un vecchio problema legato ai soccorsi del cioè il cattivo uso del numero unico per le emergenze. Troppe chiamate, ogni giorno, per interventi non urgenti (le richieste da codice bianco), rischiano di essere un rompicapo per gli operatori del 118. La postazione finisce così per rimanere sguarnita per le emergenze da codice rosso. Episodi simili erano già capitati in passato, ma adesso la situazione rischia di essere sempre più difficile da gestire in questa fase di particolare emergenza sanitaria rappresentata dal Coronavirus. Da qui l'appello degli operatori a non intasare il centralino con chiamate per interventi non urgenti che possono trovare

una risposta con la medicina territoriale o addirittura in farmacia. «Occorre sensibilizzare o meglio informare gli utenti - dicono gli operatori sanitari - per evitare che possano consumarsi delle tragedie. Il rischio purtroppo è questo». E spiegano: «Se veniamo attivati per un intervento da codice rosso - spiegano - ed invece si tratta di un mal di schiena, di semplice misurazione della pressione o della somministrazione di un farmaco succede che la postazione di Cava resta sguarnita».

LE POSTAZIONI

E così se si registra sul territorio una vera emergenza devono essere attivate le postazioni dei comuni vicini con un allungamento dei tempi di intervento». Secondo i sanitari spesso si tratta di cattiva informazione o di un modo per ottenere una prestazione in maniera gratuita e soprattutto in tempi più brevi. «Da quello che abbiamo appurato, ascoltando i familiari dei pazienti, spesso si rivolgono al 118 perchè mal consigliati o indotti a chiedere l'intervento dell'ambulanza per fare prima. In altri casi non sanno che il 118 deve rispondere solo a chiamate da codice rosso». Per gli operatori sanitari è necessaria una campagna di informazione

per evitare chiamate inutili e comportamenti da furbetti. «In questo periodo di emergenza da Covid19 - concludono - è molto importante che tutti i servizi sanitari funzionano secondo i protocolli. La medicina territoriale, il 118 e il pronto soccorso devono operare in maniera sinergica, senza che ci sia confusione e sovrapposizioni tra di loro. Tutto questo per assicurare i migliori servizi ai cittadini e in particolare, ai pazienti».

Paura in ospedale Protesta il sindacato

Tensioni al Pronto soccorso infermiere aggredito e ferito

LA SANITÀ**Ornella Mincione**

Aggredito ieri sera un infermiere al Pronto Soccorso del San Sebastiano di Caserta durante il turno di lavoro: immediata la reazione della direzione aziendale che oggi ha svolto un sopralluogo per separare la zona assistenziale da quella dedicata ai contesti familiari e ai pazienti di codice verde e bianco. In sostanza, l'infermiere è stato colpito con un pugno in faccia mentre tentava di separare due persone.

A denunciare l'accaduto - che riguarda l'operatore sanitario, ora ricoverato in prognosi riservata nel reparto di Medicina d'urgenza - è stata la Cisl Fp. Il sindacato ha proclamato lo stato di agitazione dei dipendenti del pronto soccorso per la sicurezza del personale sanitario delle aree emergenza «che in molte occasioni si trovano esposti senza tutela e chiede alla direzione generale dell'azienda ospedaliera di intensificare i controlli, a tal proposito mette a conoscenza della vicenda il Prefetto di Caserta», si legge in una nota.

I lavoratori, «in questo momento delicato - dichiarano Franco della Rocca, Segretario Generale Cisl Fp Caserta e Nicola Cristiani, Segretario provinciale Ust con delega alla Sanità - in cui hanno subito trasformazioni e stress di ogni tipo non

possono essere sottoposti a pericolo. Si chiede pertanto al direttore generale di mettere in atto ogni tipo di provvedimento e cautela utile a salvaguardare la sicurezza e l'incolumità degli operatori sanitari. È grave che il triage sia ancora posizionato praticamente al centro dell'area attesa, all'esterno del pronto soccorso e dunque in mezzo al-

la gente, alla mercé di chiunque arrivi anche con cattive intenzioni. È da molto tempo che la Cisl chiede la modifica di questa struttura è l'ampliamento dell'area triage».

E proprio per il triage e per l'organizzazione «logistica e strutturale, abbiamo svolto un sopralluogo insieme al direttore sanitario e al responsabile dell'ufficio tecnico in modo da capire come separare le due aree», spiega il direttore generale dell'azienda ospedaliera Gaetano Gubitosa, che proprio per pianificare al meglio l'assistenza del Pronto Soccorso incontrerà anche il direttore del reparto Diego Paternostro. Intanto, l'uomo protagonista dell'aggressione è stato fermato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL DIRETTORE GUBITOSA:
«INCREMENTARE
IL FILTRO DI SICUREZZA
PRESTO SEPARATI
REPARTI DI RICOVERO
E DI ACCOGLIENZA»**



Aggredito un infermiere al Pronto Soccorso del San Sebastiano

«Mi sono ammalato a Casale: non si può abbassare la guardia»

INTERVISTA

Alessandra Tommasino

Renato Natale, sindaco di Casal di Principe, ha scoperto di essere positivo al Covid 19 mentre si trovava a casa della figlia a Milano. **Sindaco, innanzitutto come sta?**

«Non ho più la febbre, solo una leggera stanchezza. Anche la tosse, che non mi aveva lasciato riposare nei giorni scorsi, è meno fastidiosa».

Come si è accorto di essere stato contagiato?

«Sono partito venerdì da Casal di Principe e stavo bene, il sabato mattina ho cominciato a tossire e ad avvertire una strana spossatezza, così mia figlia, medico pediatra, mi ha misurato la febbre. Avevo 38 e mi ha portato immediatamente al Pronto soccorso di Vigevano. Lì mi hanno sottopo-

sto al tampone e a una serie di esami. La radiografia al torace ha evidenziato un leggero danno ai polmoni, ma hanno ritenuto che potessi curarmi a casa, monitorando la situazione».

Crede di essere entrato in contatto con il Coronavirus a Casal di Principe, dove i casi sono in aumento?



IL SINDACO Natale positivo in isolamento a Milano, «La febbre è scesa, ma ho tosse. Ai ragazzi dico non è ancora possibile vivere in totale libertà»

«Certamente sì, considerando che i sintomi si sono manifestati poche ore dopo il mio arrivo a Milano. Per tutto il mese sono stato al Comune anche per fronteggiare l'emergenza che ci ritroviamo a vivere nel nostro territorio, dove oggi ci sono più contagi che durante il lockdown. Sono sempre stato scrupoloso nell'at-

sto la casa comunale».

In che modo sta vivendo le sue giornate?

«Chiuso nella stanza delle mie nipotine di 4 anni, che sento giocare a distanza. Trascorro molte ore al telefono con gli amministratori, la Protezione civile, la Croce rossa di Casal di Principe. E poi rispondo a centinaia di messaggi affettuosi da parte delle tante persone che mi scrivono. In primis quelli che sono stati miei pazienti fino al 26 agosto, giorno del mio pensionamento». **Teme che il suo stato possa peggiorare?**

«No, sono fiducioso e ottimista di natura, non vedo l'ora di superare tutto e ritornare alla vita di tutti i giorni».

Cosa si sente di dire ai suoi cittadini?

«Siate pignoli e scrupolosi, lavate spesso le mani e indossate la mascherina. Ai ragazzi dico: capisco il vostro desiderio di vivere nella totale libertà, ma il momento storico non ce lo consente. Abbiamo bisogno di tutelare le fasce fragili della popolazione. Non dimentichiamo che su sette casi avuti durante il lockdown, ben due persone, purtroppo, sono morte a causa del Covid 19».

tuazione dei criteri di prevenzione, come sindaco e come medico. Resta che però, il rischio c'è sempre».

L'amministrazione comunale come sta gestendo questo momento complesso?

«Sono in filo diretto con assessori e consiglieri che stanno facendo un lavoro straordinario. È una squadra efficiente e posso stare tranquillo. Il vicesindaco ha anche firmato un'ordinanza per imporre l'obbligo di uso della mascherina durante l'intero arco della giornata. Oggi (ieri per chi legge, ndr) saranno sottoposti a tampone tutti gli amministratori e i dipendenti, mi augu-

Al ristorante con il Covid: denunciata

►Una giovane di Caserta sorpresa con la madre a cena segnalata alla Procura L'Asl: allarme quarantene violate

►Continua l'ondata dei contagi: nell'ultimo report 29 infezioni Lusciano, muore anziano da tempo malato: saliti a 48 i decessi

«È di una gravità inaudita quello che è accaduto a Caserta. Un atto di irresponsabilità che potremo pagare tutti noi»: è a dir poco adirato il direttore generale dell'Asl di Caserta, Ferdinando Russo, nel commentare una notizia di ieri, relativa ad una giovane donna del capoluogo che, nonostante fosse stata risultata positiva al Covid 19, non ha rispettato la quarantena ed è andata in un ristorante della città insieme alla madre. La donna è stata denunciata alla Procura: «Ne subirà le conseguenze - dice Russo -. Violare l'isolamento perché non si hanno sintomi o si hanno sintomi blandi è gravissimo. I numeri che stiamo registrando erano previsti, nel senso che ci aspettavamo questa ondata di nuovi contagi al rientro delle vacanze. Finora siamo riusciti a contenere l'infezione. Azioni sconsiderate come quella di ignorare l'obbligo di quarantena rischia di mettere in ginocchio un sistema che fino ad ora ha funzionato».

MATCHING A RISCHIO

Gesti pericolosi come quello della ragazza casertana rischiano di compromettere anche ripresa delle normali attività. «Se uno o più positivi, consapevoli di esserlo, escono e frequentano luoghi di aggregazione come i ristoranti, avremo moltissime difficoltà poi a ricostruire la rete dei contatti diretti e a contenere l'espansione del virus», spiega infatti Russo. L'appello del manager, poi, è rivolto principalmente ai giovani: «I ragazzi hanno moltissime attività relazionali e frequentano molti luoghi di aggregazione. La noncuranza o comunque la poca attenzione potrebbe creare disagi all'intera società, specialmente ora, con l'apertura delle scuole e degli stadi. Sono circostanze delicate che potrebbero destabilizzare la situazione attuale».

COVID HOSPITAL: 18 LETTI IN PIÙ

Intanto sono 29 i nuovi contagi in provincia e salgono a 380 i positivi attuali. Dall'inizio della pandemia sono mille i contagi totali in Terra di lavoro. «Non ci sono focolai che ci preoccupano, perché i nuovi positivi sono tutti

29

I nuovi casi di contagio nella provincia di Caserta dopo i 14 registrati venerdì e i 33 di giovedì scorso.

48

È salito a 48 il numero dei decessi in provincia dopo la morte di un anziano di Lusciano da tempo malato e morto in ospedale.

380

I casi di positivi attuali, nella maggior parte in quarantena nelle abitazioni trattandosi di asintomatici o di malati lievi. Nelle ultime settimane si è ridotto il numero dei ricoverati in strutture anticovid anche se l'Asl ha potenziato il servizio.

da rientro dalle vacanze o da contatto diretto con altri positivi. Per capire il dato, basta pensare che nella fase Uno dell'emergenza il picco in provincia è stato di 248 positivi. Attiveremo a Maddaloni 18 posti letto in più, convertibili anche per l'attività subintensiva» spiega il direttore che ieri pomeriggio è intervenuto a una conferenza con il governatore De Luca e il direttore del presidio di Piedimonte per l'attivazione di Dea di primo livello. Nei dati aggiornati compare però un nuovo decesso, accaduto domenica sera: riguarda un uomo anziano di Lusciano. A dirlo è il sindaco Nicola Esposito: «Purtroppo l'anziano affetto da Covid 19, a causa anche delle sue patologie pregresse, è deceduto. Intanto altri tre nostri concittadini sono risultati positivi. Oggi abbiamo 17 positivi di cui un deceduto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, obbligo di tamponi per chi torna da Sardegna ed estero fino al 10 settembre

Nuova ordinanza regionale. I contagi scendono a 184: 86 per rientri Assembramenti al porto di Ischia agli imbarchi per Napoli

La Campania proroga al 10 settembre le misure di controllo sui viaggiatori di rientro da estero e Sardegna: lo ha disposto il presidente Vincenzo De Luca con un'ordinanza firmata ieri. La norma, in vigore dal 12 agosto, prevede l'obbligo di segnalarsi alla Asl di competenza e di rimanere in isolamento domiciliare in attesa dell'esito dei controlli. Restano valide le norme sui tamponi all'arrivo previste dal ministero della Salute per chi rientra da Grecia, Malta, Spagna e Croazia. Rallenta, rispetto all'impennata di ieri, la crescita dei contagiati da Covid in Campania, dove è in corso una massiccia operazione di screening sui rientri da aree a rischio e sui loro contatti. Sono 184 i nuovi positivi rilevati a fronte di 5.783 tamponi: il giorno prima erano invece emersi 270 casi su 6.882 tamponi. Nel bollettino dell'Unità di crisi, aggiornato alla mezzanotte scorsa, non si segnalano decessi né guarigioni. Dei 184 nuovi positivi 86 sono viaggiatori di rientro, di cui 35 casi dalla Sardegna e 51 dall'estero. Per De Luca «la ripresa del contagio è legata per il 90 per cento a persone tornate da estero e altre regioni. Questo lavoro - ha aggiunto - è indispensabile, perché per ogni positivo che individuiamo oggi ci risparmiamo tra un mese e mezzo dieci contagi».

Nel frattempo al porto di Ischia, agli imbarchi per Napoli, l'altra sera decine di persone in attesa di salire su traghetti e aliscafi senza il previsto distanziamento sociale, anche se in tanti indossavano la mascheri-

na. Un problema questo dell'affollamento in luoghi di partenza dei mezzi di trasporto che continua a preoccupare.

«Al momento non c'è allarme e sarebbe un errore creare un clima di terrore» dicono Giuseppe Fiorentino, pneumologo, e Rodolfo Punzi, infettivologo, entrambi in forza al Cotugno-Monaldi (Azienda dei Colli).

Non negano l'innalzamento dei positivi e assicurano che la situazione è meno drammatica di quanto sembri. E, soprattutto, provano a dare un'interpretazione che tenga conto di vari fattori e non solo dei numeri estrapolati in maniera isolata.

I numeri del bollettino quotidiano che tiene tutti sulla corda, nelle ultime 48 ore terrorizzano. Per paura della malattia e per timore di un nuovo lockdown. «L'inghippo è che si guarda ai positivi, ma non li si mettono in relazione ai tamponi effettuati, ogni giorno in numero maggiore - premette Fiorentino - oggi si "tamponano" tutti quelli che tornano dalle vacanze, per lo più non sintomatici. E quindi è normale che a uno screening numerico più alto corrisponda una quota più elevata

di positivi. Durante il lockdown un Dpcm del governo prescriveva tamponi solo ai sintomatici, proprio per non creare caos, oggi la situazione è mutata e vengono sottoposti al test anche soggetti che stanno bene, senza sintomi. Se all'epoca si fosse seguita la strada degli esami a tappeto, ci saremmo trovati davanti a una miriade di infetti».

Sdrammatizza Fiorentino, ma aggiunge che resta il grande problema dei «positivi scoperti adesso che, a loro volta, infettano o hanno già infettato familiari e amici. Sono sicuramente in salita, ci aspettavamo

un'impennata e però è stata più alta del previsto, fortunatamente il numero dei ricoverati è inferiore. Al momento non è occupato nemmeno il 30 per cento dei posti letto disponibili e previsti. Per essere precisi: al Cotugno abbiamo tre pazienti in Terapia intensiva di cui solo due intubati, 15 ricoverati in Sub-intensiva (con casco o ossigeno ad alto afflusso) con un'età media 54 anni, mentre in degenza ordinaria assistiamo 16 pazienti. Rispetto alla settimana scorsa non ci sono state impennate. Siamo ancora in fase di monitoraggio. E comunque dobbiamo aspettare un'altra settimana per vedere cosa succede con i giovani tornati negli ultimi giorni, per i quali l'infezione potrebbe rendersi manifesta nei prossimi 15».

Sul tema dei tamponi si esprime anche Punzi, che parte anche lui dalla percentuale di positività rilevata rispetto ai tamponi fatti: «In Campania abbiamo il 4 per cento circa di positivi contro il 2 per cento nazionale. Due giorni fa si sono registrati in tutta Italia 1.365 positivi su 81.723 tamponi effettuati, mentre da noi il rapporto è stato di 270 (145 autoctoni e 125 i rientri) su 6.729 tamponi, perciò siamo intorno al 4 per cento. La Lombardia aveva testato 12.863 tamponi, scoprendo 235 positivi, quindi meno del due per cento. Questo significa che qualcosa c'è, al di là dei dati, che rivela negli ultimi gior-

ni una percentuale di positivi maggiore che altrove. Poi certo, ci sono i soliti fattori: maggiore sensibilità dei giovani a farsi controllare e più ragazzi provenienti da aree afflitte da focolai. Ma anche io credo sia sbagliato fare allarmismi: è una malattia su cui è difficile azzardare previsioni: immaginavamo una recrudescenza in autunno, e invece è arrivata prima. Temo solo che i giovani possano infettare i più fragili, anziani e persone affette da altre patologie. D'altronde i ragazzi italiani vivono in casa con i genitori anche oltre i 30 anni, a differenza degli altri paesi, e quindi il rischio di contagiare i conviventi è più elevato. Inutile fasciarsi la testa in anticipo, per ora a fronte dell'aumento dei numeri i ricoveri sono contenuti».

De Luca: "Ogni positivo di oggi ci risparmia 10 contagi tra un mese. La ripresa dei numeri è legata al 90 % al ritorno da fuori Campania"

Infermiere scolastico anti-Covid

di Paolo Siani

Si parla in questi giorni di istituire di nuovo la figura del medico scolastico, scomparsa da molti anni. Ormai c'è il pediatra di famiglia che si prende cura di tutti i bambini, e il medico scolastico rappresenterebbe una sorta di

doppione, con lo svantaggio che non conosce il contesto in cui il bambino vive, ha sporadici rapporti con la famiglia e non ha contezza della storia clinica del bambino. Tutte cose invece ben note a ogni pediatra di famiglia. Al contrario, sarebbe molto più utile l'infermiere scolastico. Soprattutto a Napoli e nel Sud. La legge "Rilancio" ha introdotto nel Servizio sanitario nazionale la figura dell'infermiere di famiglia e di comunità.

Potrebbe, questa figura professionale, che ha tutte le conoscenze e competenze specialistiche delle cure primarie e di sanità pubblica, essere impiegata anche in ambito scolastico.

A tal riguardo, come riferisce la dottoressa Mangiagalli, presidente nazionale della Fnopi, il Centro europeo per il controllo delle malattie (Ecdc) ha pubblicato recentemente le linee guida per la riapertura delle scuole e l'infermiere scolastico viene citato come membro dello staff abituale di cui si compongono gli istituti didattici, al pari di insegnanti, personale di sostegno, addetti alla pulizia e alla mensa. Questa recentissima evidenza dimostra come l'infermiere sia, tra il personale sanitario, quello più adatto per tutelare le esigenze legate al Covid (individuazione tempestiva di casi tra studenti e staff, identificazione dell'infezione in studenti e staff con alto rischio di sviluppare gravi forme patologiche, supporto alla prevenzione) e al di fuori di esso (attività di prevenzione, controllo, assistenza in caso di disabilità e patologie croniche, prima assistenza).

Questo ruolo potrebbe essere ricoperto peraltro anche dall'infermiere pediatrico, che si dedica ai bisogni di salute dei bambini di età compresa tra i 0 e i 18 anni e che oggi è

presente soprattutto in ambito ospedaliero.

L'infermiere scolastico potrebbe occuparsi adesso di attivare gli screening in coordinamento con gli altri professionisti e verificare l'adozione delle misure di sicurezza anti-Covid19. E in seguito anche di: valutazione dei bisogni di salute della comunità scolastica; promozione della salute e prevenzione primaria, secondaria e terziaria; presa in carico degli alunni con malattie croniche (ad es. diabetici) o disabili, anche monitorando l'aderenza alle terapie e segnalando eventuali anomalie; riconoscimento di fattori di rischio di malattia; valutazione dei problemi socio-sanitari (comportamentali, ambientali e domestici) che influiscono sulla salute, da attuare in sinergia con pediatri di libera scelta, medici di medicina generale e tutti gli altri professionisti che operano all'interno del territorio; progettazione e attivazione di iniziative di informazione sulla salute.

Ecco, l'infermiere scolastico potrebbe svolgere tutte queste funzioni in collaborazione con i dipartimenti di prevenzione delle Asl e con gli stessi pediatri di famiglia. Accanto all'infermiere scolastico, inoltre, sarebbe utile lo psicologo di comunità, soprattutto in questa fase Covid (e anche dopo), per supportare non solo i ragazzi ma anche gli insegnanti e per seguire insieme ai servizi territoriali e ai consultori familiari i bambini con bisogni speciali.

Ecco, queste due figure professionali potrebbero rappresentare un micro team al servizio di più istituti scolastici e lavorare in stretta collaborazione con i servizi territoriali e i pediatri di famiglia.

Se vogliamo che il Covid 19 rappresenti anche un'opportunità, è adesso che bisogna avere il coraggio e la tempestività di fare le scelte giuste. Quella del medico scolastico ci sembra, viceversa, una scelta sbagliata e inutile.

L'autore è pediatra e parlamentare

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tampone a chi rientra dalla Sardegna Vertice sull'apertura delle scuole

NAPOLI Tampone obbligatorio per chi rientrerà fino al 10 settembre dalla Sardegna e raccomandato a chi è rientrato negli scorsi 14 giorni. Lo ha deciso il governatore Vincenzo De Luca. Dopo la denuncia entro 24 ore dal rientro all'Asl competente e fino all'esito del test si dovrà osservare l'isolamento fiduciario. Giro di vite ordinato dal governatore Vincenzo De Luca.

Dopo l'impennata registrata domenica (270), il numero dei positivi in Campania ritorna al livello dei giorni immediatamente precedenti: sono 184 i nuovi casi rilevati a fronte di 5.783 tamponi, più di mille in meno rispetto al giorno precedente. Il bollettino ufficiale dell'unità di crisi della Regione evidenzia anche che una percentuale rilevante dei positivi è rappresentata sempre da cittadini rientranti dalla Sardegna (35) e dall'estero (51). «La ripresa del contagio - ha sottolineato il governatore Vincenzo De Luca - è legata per il 90 per cento a persone di rientro in Campania. Chiedo

ai cittadini campani di aiutarci nel lavoro di contenimento del Covid. Vi ricordo che sono in vigore le ordinanze che vietano gli assembramenti e che in caso di gruppi di almeno 3-5 persone ci vuole la mascherina». Scende l'età media dei contagiati a Napoli. Fino al 31 luglio era di 55 anni, mentre dopo i viaggi di agosto è scesa a 43. Nel solo agosto l'età media è di 27 anni. Inoltre, fino al 31 luglio i distretti maggiormente interessati erano San Carlo all'Arena, il Vomero e l'Arenella. Ora sono Chiaia e Posillipo.

Il bilancio resta comunque pesante e non consente allo stato certezze sulla data di riapertura delle scuole. La Regione conferma che a metà della settimana, verosimilmente giovedì, ci sarà una riunione con i sindacati (che l'hanno sollecitata) e il Provveditorato per arrivare a una decisione definitiva: solo se i dati di diffusione dell'epidemia saranno incoraggianti si potrà rispettare la data del 14 settembre, altrimenti se ne parlerà direttamente il 24, dopo la tornata elettorale del 20-21 e la successiva, necessaria, sanificazione dei plessi scolastici.

A prescindere dalla data d'inizio del nuovo anno sco-

orientamento per i suoi colleghi di Capri e Anacapri, Marino Lembo e Alessandro Scoppa. Il primo cittadino di Cava de' Tirreni, Vincenzo Servalli, ha invece posticipato al 10 settembre l'apertura degli istituti scolastici paritari. Un altro sindaco, Renato Natale di Casal di Principe, ha annunciato di essere risultato positivo al Coronavirus.

Chiuso un locale al Vomero, rimasto aperto fino al 24, nel quale lo chef era risultato positivo fin dal 14 agosto.

Incremento dei contagi tra asintomatici: il caso esplosivo a Castel di Sangro e l'odissea al Frullone di una coppia che ha trascorso le vacanze in Grecia

NAPOLI Nove giorni dopo il rientro costretti a una probabilmente (o almeno così si spera) inutile quarantena per colpa di una burocrazia che fa acqua come un colabrodo e riesce a far svanire nel nulla i tamponi effettuati tempestivamente dopo il ritorno dalla Grecia il 23 agosto. È l'incredibile vicenda che ha come incolpevoli protagonisti otto cittadini napoletani. Alfonso Ciancio e sua moglie Melania fanno parte di color che, almeno fino a ieri sera, eran sospesi. Lui fotografo, lei dipendente, prima dell'introduzione dell'obbligo del tampone per chiunque rientrasse dall'estero, hanno deciso insieme ad altre coppie di trascorrere due settimane di ferie a Parga, una località balneare affacciata sullo Ionio, molto meno aperta alla movida delle isole delle Cicladi. Partenza l'8 agosto. In auto hanno raggiunto Brindisi, traversata in traghetto verso Igoumenitsa e quindi l'arrivo a destinazione. «Terminate le ferie - racconta Ciancio - abbiamo compiuto il percorso inverso. Arrivati in Italia, un gruppo ha deciso di fermarsi a visitare Alberobello, noi invece, insieme con i nostri figli e altri amici abbiamo preferito rientrare a Napoli. Per non perdere tempo abbiamo contattato il centro prelievi del Frullone e abbiamo chiesto informazioni. Ci è stato detto che il servizio sarebbe stato attivo fino alle 18. Alle 17,30 eravamo già sul posto. Il risultato sarebbe arrivato entro 72 ore. Il giorno successivo gli altri amici rientrati dalla Puglia si sono a loro volta sottoposti al tampone». Colpo di scena. «Questi ultimi hanno ricevuto il risultato tempestivamente mentre per noi nessuna notizia. Dopo ripetute telefona-

«Noi costretti a un secondo test Il primo? Smarrito nella sede Asl»

te abbiamo appreso che i nostri esami erano andati perduti. Così il 30 siamo ritornato per un nuovo test. Aspettiamo. Ma per noi il via libera è essenziale per tornare al lavoro. Per non dire dell'insofferenza dei bambini».

L'EMERGENZA COVID Tre casi a Pozzuoli e tre anche a Quarto: tutti casi di persone al rientro dalle vacanze

Sei nuovi positivi nell'area flegrea

POZZUOLI. La nuova emergenza da Covid-19 è oramai conclamata e i numeri sono ridiventati allarmanti: altri tre casi si segnalano a Pozzuoli e portano a 35 il numero di persone attualmente contagiate dal virus e a 135 il dato totale, e tre nuovi casi sono esplosi anche a Quarto, per un totale di 10 persone attualmente contagiate. Attivate subito le procedure previste per circostanze simili, mentre fra i cittadini torna la paura e il sindaco di Quarto, Anonio Sabino, ha lanciato un appello a mantenere la calma.

I CONTAGIATI DI POZZUOLI. Tre cittadini del comune flegreo sono risultati positivi al test Covid-19 nell'ultima giornata: l'ha comunicato l'Asl Napoli 2 Nord al sindaco, Vincenzo Figliolia. Si tratta di persone rientrate da una vacanza all'estero. Dopo l'attivazione delle procedure prevista nel caso di positività, è intanto già



*Il sindaco Sabino:
«Non lasciamoci
spaventare dai dati
e rispettiamo le regole*

partita la ricerca del link epidemiologico delle tre persone coinvolte, per consentire di fare il tampone anche a chi ha avuto contatti con loro e mettere in questo modo tutti in sicurezza.

IL DATO TOTALE. Ad oggi sono 135 in tutto i cittadini puteolani che hanno contratto il Coronavirus dall'inizio dell'epidemia. Nel dettaglio, 35 persone sono attualmente contagiate, 87 sono guarite definitivamente, 13 sono decedute.

I CONTAGIATI DI QUARTO. Tre nuovi casi di Coronavirus anche nel comune di Quarto, e il totale delle persone al

momento contagiate sale a 10. Ne ha dato notizia il sindaco, Antonio Sabino: «Il Dipartimento epidemiologico dell'Asl Napoli2 mi ha comunicato 3 nuovi casi nella nostra città, persone rientrate dalle vacanze e di contatti rintracciati grazie alla ricostruzione del link epidemiologico dei positivi già accertati. Ma c'è anche una buona notizia - ha aggiunto il sindaco - un cittadino di Quarto che è guarito, a cui vanno i miei più sinceri auguri per una serena ripresa».

L'APPELLO DEL SINDACO. Sabino ha concluso la sua comunicazione rivolgendo un appello ai suoi concittadini: «Non dobbiamo essere superficiali nell'affrontare questa situazione, ma non dobbiamo neanche lasciarci spaventare da questi dati. Manteniamo la calma, rispettiamo le regole ed invitiamo tutti a fare lo stesso: mascherina e distanza di sicurezza. Sempre».

SAN GIUSEPPE VESUVIANO Sono 28 i contagiati dal Covid-19. Sindaco infuriato

Mascherine h24 e sanzioni in vista

SAN GIUSEPPE VESUVIANO.

A San Giuseppe Vesuviano i positivi al Coronavirus salgono a 28, e il sindaco Vincenzo Catapano annuncia che nuove misure restrittive. «A partire da oggi, a San Giuseppe Vesuviano si circherà solo ed esclusivamente con la mascherina correttamente indossata 24 ore su 24». Il sindaco, Vincenzo Catapano, ha deciso di ricorrere alla drastica misura di prevenzione a seguito dell'allarmante aumento di casi di Covid-19 che hanno interessato San Giuseppe Vesuviano.

«Nell'ordinanza - ha scritto il sindaco sul suo profilo Facebook - saranno previste, altresì, misure anti-assembramento all'esterno degli esercizi commerciali di ogni genere. Argineremo comportamenti irresponsabili che si perpetrano in particolar modo dinanzi a bar, rosticcerie, pub, pizzerie, provvedendo alla sospensione delle attività che non si attengono alle regole. Grandis-



sima attenzione andrà fatta anche negli esercizi commerciali al chiuso. Chiederò la massima collaborazione di tutte le Forze dell'Ordine, affinché il controllo del territorio sia capillare e le severe sanzioni previste applicate senza indugio. Il momento delicatissimo richiede misure drastiche che entreranno in vigore e saranno fatte rispettare. Vi chiedo di condividere e

diffondere».

«Rivolgo un appello categorico - ha quindi aggiunto Catapano - i componenti dei nuclei familiari dei soggetti positivi ed i contatti stretti non possono e non devono uscire di casa, ma restare in isolamento. Nessuna scusa, nessuna lagna!»

«A breve - conclude - firmerò la nuova ordinanza ed i controlli riguarderanno anche questo. Vi ricordo che il codice penale punisce severamente il reato di diffusione colposa o dolosa di epidemia».

Brusciano, cinque nuovi casi: è allarme

Due famiglie contagiate dal Covid-19

DI **MONICA CITO**

BRUSCIANO. Il Covid 19 torna a far paura: 5 nuovi contagiati in città e numerose persone in isolamento fiduciario in attesa del tampone. Attese che si fanno però sempre più esasperanti, troppi i giorni che trascorrono, lenti come un'agonia, tra la segnalazione all'Asl, la richiesta dello screening e l'effettuazione dell'esame. Così come infinita, è anche l'attesa dell'esito del tampone.

IL CONTAGIO

A darne notizia ufficiale è stato il primo cittadino attraverso una diretta Facebook. Il contagio a quanto pare si sarebbe diffuso, attraverso due diversi canali, a due differenti nuclei: una persona rientrata dalla vacanza in Sardegna è risultata positiva. Altri 4, invece, (madre, padre, figlia e genero), appartenenti al medesimo nucleo familiare, sarebbero rimasti contagiati in maniera ignota. La prima a stare male, tanto da dover essere ricoverata in condizioni critiche, è stata l'anziana signora, la quale non si sarebbe mai spostata da Brusciano e non avrebbe avuto grossi contatti con le altre persone. Ci si chiede dunque dove abbia contratto il virus, magari al supermercato, in posta o forse nello studio del medico di famiglia o in farmacia. Quel che sembra certo è che sia comunque avvenuto ai confini di Brusciano. Ed è proprio questo a preoccupare non poco, perché ciò vuol dire che il contagio si sia diffuso attraverso asintomatici inconsueti della propria positività al virus. E se tale ipotesi dovesse essere giusta, vorrebbe dire che probabilmente in paese vi sono molte altre persone contagiate e inconsapevoli di esserlo. A finire in ospedale seppure in condizioni meno gravi, anche il marito della signora. In isolamento fiduciario, dopo avere effettuato il tampone, ora ci sono la figlia della coppia, il marito di quest'ultima e il loro bambino, così come l'intero nucleo familiare e tutte le persone con le quali sono entrati in contatto. La giovane coppia è risultata positiva benché del tutto asintomatica. Il bambino è risultato negativo. Gli altri figli dei coniugi ricoverati e i rispettivi consorti, sono ancora in attesa, da circa una settimana, dell'esito del tampone. Medesima estenuante attesa anche per chi invece il tampone lo deve ancora effettuare, come il consuocero della coppia di anziani, già affetto da altre gravi patologie e per questo maggiormente a rischio. Insomma è chiaro che l'organizzazione



e la macchina burocratica e sanitaria sta rivelando gravi falle, non solo per quel che riguarda i controlli mancati su coloro che sono rientrati dalle vacanze da località straniere o a rischio, ma anche per i tempi procedurali troppo lunghi. Attese che fanno crescere la paura ed aumentano il rischio di complicanze per chi si ammala e quello dei contagi per tutti gli altri. Intanto il sindaco ha invitato i cittadini a rispettare scrupolosamente le regole anticovid per evitare il diffondersi dell'epidemia: distanziamento, divieto di assembramenti, obbligo di mascherine, disinfezione delle mani etc, ma tentando di non rinunciare a vivere la quotidianità ed il proprio paese. Nella speranza che il focolaio non sia destinato ad aumentare, in molti si chiedono perché non si effettuino test sull'intera popolazione così come hanno fatto altri Comuni nel tentativo di controllare il diffondersi dell'epidemia

Il terrore del covid non ha risparmiato gli altri comuni del nolano: a Marigliano si registrano tre nuovi contagiati. Cinque invece a Nola; due a Saiano; due a Palma Campania; tre a Cicciano; uno a Cimitile; tre a Camposano. Guariti invece tutti i contagiati degli altri comuni vicini.

SAN GIORGIO A CREMANO Il sindaco: «Non credete a chi fa terrorismo»

Gli infettati salgono a 10

SAN GIORGIO A CREMANO. Sono 10 i nuovi contagi da Coronavirus a San Giorgio a Cremano, registrati negli ultimi giorni, tutti relativi a persone rientrate dalle vacanze in Italia o all'estero.

«Da giovedì a domenica - fa sapere il sindaco Giorgio Zinno - sono stati effettuati 78 tamponi, 10 hanno dato esito positivo».

«Cari concittadini, come vi avevo preannunciato, i rientri dalle vacanze all'estero o da alcune regioni d'Italia avrebbero aumentato il numero dei contagiati - ha commentato Zinno -. Per fortuna, parliamo di persone asintomatiche, alle quali la positività è stata rilevata grazie all'obbligo di test per chi rientra dall'estero e alla responsabilità di molti concittadini che, rientrando dalle regioni più esposte, hanno chiesto al proprio medico curante di effettuare un tampone di verifica».



Il primo cittadino lancia poi un appello: «Ho avuto più segnalazioni di persone della stessa zona alle quali qualcuno, mai indicato, avrebbe detto di aver visto positivi in giro per la città. Alla richiesta di nome e cognome per denunciare l'accaduto, sempre la stessa risposta: "Io non li conosco, ma dicono di averli visti...". Vi prego - ha esortato Zinno - di non ascoltare chi se-

mina terrore, perché queste persone godono nel creare paure nel prossimo. Se conoscete realmente situazioni di pericolo, segnalatele, ma non ascoltate gli ignoranti e i folli che diffondono false notizie». La situazione dei contagi a San Giorgio a Cremano è la seguente: 34 sono gli attuali positivi di questi, 5 sono ricoverati in ospedale; 44 i guariti, 8 i deceduti.

CASTELLAMMARE Ad Agerola positivo al test un minorenne. Tre contagiati nel matrimonio allo Scrajo

È morto di Covid, poi la smentita: è vivo

DI ANTONIO CESARANO

CASTELLAMMARE DI STABIA. Tempesta di notizie e smentite ieri pomeriggio sulle sorti di un 57enne che aveva accusato i sintomi del Coronavirus, era stato ricoverato nel Covid Hospital di Maddaloni, poi era stato dato per morto. Ma la figlia e la moglie hanno parlato con lui subito dopo la notizia giunta dall'Asl al Comune di Castellammare di Stabia. E il sindaco Gaetano Cimmino ha espresso rammarico, assicurando che sarebbero state effettuate le dovute indagini su chi e come avesse provocato il corto circuito nella comunicazione del bollettino serale sulla diffusione del Coronavirus in città.

Intanto, sempre il primo cittadino di Castellammare di Stabia ha comunicato ieri il crescere del numero dei positivi al Covid. Ci sono 3 nuovi contagiati: un 29enne, una 19enne e una 26enne che si trovano ora in isolamento domiciliare con sorveglianza attiva, dopo l'esito positivo del tampone. Si tratterebbe di tre ospiti della struttura Scrajo Terme di Vico Equense che avrebbero contratto il virus durante la cerimonia di nozze di qualche giorno fa, alla quale aveva partecipato un gio-



vane risultato poi malato di Covid-19.

Il 57enne malato e ricoverato al Covid-center di Maddaloni è in condizioni critiche ma non gravi. Egli stesso ha rassicurato al telefono la moglie sulle sue condizioni di salute. Castellammare di Stabia conta ora 20 cittadini che risultano positivi al Covid-19; 48 in isolamento

Intanto, giunge dal Comune di Agerola la notizia di un nuovo caso di Coronavirus. Questa volta

si tratta di un minorenne, proveniente da un viaggio all'estero insieme con la famiglia. L'intero nucleo familiare è stato sottoposto a tampone. Negativi gli esiti dei test per tutti i componenti della famiglia che avevano viaggiato con il ragazzo: sono tutti in isolamento fiduciario.

«La situazione è sotto controllo - rassicura il sindaco di Agerola, Luca Mascolo - Immediatamente ho telefonato alla famiglia per sincerarmi sulle loro condizioni di salute».

CORONAVIRUS IN CAMPANIA Lieve calo dei positivi e dei tamponi: 184 su 5.783. Dai rientri 86 contagiati

Aumento dei casi, il boom è tra i giovani

A Napoli 750 contagi in un mese: l'età media è di 27 anni. A luglio era di 55

NAPOLI. Dopo il record di contagi e di tamponi registrato nel bollettino di domenica, in Campania si torna ai numeri a cui ci eravamo abituati nell'ultima settimana. Sono 184 i nuovi casi di Coronavirus emersi nell'ultimo bollettino trasmesso dall'unità di crisi, dall'analisi di 5.783 tamponi. La Regione, però, anche ieri è la prima in Italia per numero di nuovi contagiati: segue il Lazio con 148 e la Lombardia con 135. Dei 184 nuovi casi, 86 sono relativi a viaggiatori rientrati in regione e provenienti dalla Sardegna (35) o da Paesi esteri (51). Il totale dei casi di positività al coronavirus registrati in Campania dall'inizio dell'emergenza sale a 7.066, mentre sono 41.261 i tamponi complessivamente analizzati. L'unità di crisi della Regione Campania comunica che non si registrano nuovi decessi, il totale dei deceduti resta 445, nè nuovi guariti, il cui totale resta 4.412 (di cui 4.407 completamente guariti e 5 clinicamente guariti).

*Nel
posit
di R*

I DATI A NAPOLI CITTÀ.

L'Asl Napoli 1 (che copre Napoli città più le isole) ha rintracciato 73 nuovi positivi, di cui 22 provenienti dall'estero e 18 dalla Sardegna. Due i nuovi ricoverati in ospedale. Particolarmente interessanti i dati relativi al mese di agosto che arrivano dall'Asl Napoli 1. In 31 giorni i positivi sono stati 750, di cui 39 ricoverati in ospedale e uno in terapia intensiva. Tre, invece, i deceduti. Ciò che salta all'occhio, però, è il crollo dell'età media. Relativamente al solo mese di agosto l'età media dei casi è di 32 anni, quella mediana di 27. Al 31 luglio, invece, l'età mediana era di 55 anni, facendo abbassare l'età mediana complessiva dall'inizio della pandemia a 43 anni. Cambia anche la "geografia" dei casi. Al 31 luglio i quartieri più interessati dalla pandemia erano San Carlo all'Arena, Vomero e Arenella. Relativamente al solo mese di agosto, invece, i distretti più interessati sono Chiaia e Posillipo. Insomma: quartieri ricchi e persone giovani. Dati che si accompagnano al boom dei casi dai rientri: molti giovani a Chiaia e Posillipo sono partiti per le mete più gettonate dell'estate, tornando a casa contagiati.

IL DATI IN PROVINCIA. Tornando al bollettino trasmesso ieri dall'unità di crisi, in provincia di Napoli non si registrano comuni (fatta eccezione il capoluogo) particolarmente colpiti nelle ultime 24 ore. Quattro casi a Poggioreale, tre ad Afragola, Casoria e San Giuseppe Vesuviano, due a Castellammare, Acerra e Vicò Equense mentre negli altri Comuni non si

va oltre un caso. Sulle isole, invece, si registrano tre casi a Forio e due casi a Capri.

SINDACO CONTAGIATO NEL BENEVENTANO.

Per quanto riguarda il resto della Regione, nel beneventano si registra un solo caso a Reino Calzone. A risultare positivo è il sindaco, che annuncia la positività su Facebook sua e della figlia (evidentemente già registrata in precedenti bollettini trasmessi della Regione). «Per fortuna stiamo bene. Siamo già in isolamento in casa. Non sappiamo

chi possa averci contagiato. Siamo in contatto con l'Asl e abbiamo immediatamente attivato tutte le procedure richieste. I di-

*neventano
o il sindaco
no Calzone*

rigenti del settore di epidemiologia hanno annunciato che a Reino saranno effettuati tamponi di controllo sulla popolazione», le parole del primo cittadino Antonio Calzone. Nel resto della regione si registrano 27 casi tra Caserta e provincia, due ad Avellino e quattro nel salernitano.

«Il 90% dai rientri e dai loro contatti»

NAPOLI. «La ripresa del contagio di covid 19 è legata per il 90% a persone tornate da estero e altre regioni. La metà dei casi registrati domenica (quando c'è stato il record da 270 contagi, ndr) arriva da fuori regione e un altro 40% è legato al contact tracing, cioè alla ricostruzione dei contatti che hanno avuto i precedenti positivi. Questo lavoro è indispensabile perché, per ognuno che individuiamo come positivo, ci risparmiamo tra un mese e mezzo 10 contagi». Lo ha detto ieri il Governatore della Campania Vincenzo De Luca (nella foto), che proprio ieri sera ha prorogato, con un'ordinanza, le misure di sicurezza anti-contagio per chi torna dalle vacanze dall'estero e dalla Sardegna. L'obbligo di segnalarsi all'Asl per la sottoministerazione del test sierologico e del tampone, oltre che l'isolamento domiciliare fiduciario per 14 giorni fino all'esito del test, resta così valido fino al 10 settembre. «Stiamo realizzando - ha spiegato De Luca - un piano di prevenzione e sicurezza proprio in relazione ai contagi di importazione. Il 12 agosto, e ad oggi siamo ancora l'unica Regione ad averlo fatto, abbiamo emesso un'ordinanza che rendeva obbligatorio l'isolamento domiciliare per i cittadini campani che rientravano non solo dai 4 paesi più a rischio individuati dal governo, Spagna, Grecia, Croazia e Malta, ma abbiamo deciso che tutti i cittadini campani che rientravano dalle ferie dovessero andare in isolamento domiciliare in attesa del tampone, se non facevano il tampone già all'aeroporto di Capodichino e nelle altre realtà di arrivo. Ad oggi que-



sto lavoro sta andando avanti in maniera estremamente attenta e dobbiamo continuare così finché non si esaurisce l'onda dei rientri dalle ferie». De Luca si rivolge anche ai cittadini con un appello: «Ricordo che sono ancora in atto le ordinanze che vietano gli assembramenti, in caso di assembramento di più di 3 o 5 persone bisogna indossare obbligatoriamente la mascherina, e che sono

Lo sceriffo: «Le norme che vietano assembramenti sono ancora in vigore. Emergenza è sotto controllo»

ancora vietate le feste in locali pubblici e in luoghi privati, a maggior ragione oggi alla vigilia dell'apertura

dell'anno scolastico», . le sue parole presentando l'apertura del Dea di I livello all'ospedale di Piedimonte Matese (Caserta). «L'emergenza che stiamo vivendo per quanto riguarda il Covid - ha aggiunto De Luca - è pienamente sotto controllo. Per il resto chiedo ai nostri concittadini, insieme con le autorità sanitarie, di aiutarci nel lavoro di contenimento del Covid. È un lavoro difficile che richiede senso di responsabilità e grande impegno da parte di tutti i nostri con-

cittadini».

Su De Luca, però, piombano gli attacchi del centrodestra. «La Campania è oggi purtroppo una delle Regioni che ha il maggior numero di contagi di covid, questo non doveva succedere, si sapeva che ci sarebbe stata una possibile seconda ondata e non è stato fatto nulla», ha detto il vicepresidente di Forza Italia Antonio Tajani nel corso della presentazione dei candidati di Fi alle regionali campane. «Visto quel che sta accadendo - ha spiegato - mi pare che le quotazioni del presidente uscente stiano precipitando. Continuiamo a chiedere con voce forte il commissariamento del commissario, cioè il presidente della regione non può più occuparsi di sanità. Il governo deve intervenire, si è dimostrato inadeguato, non è stato in grado di affrontare l'emergenza Covid». Ancor più duro il candidato del centrodestra Stefano

Caldoro: «Colpevole di epidemia colposa. Pochissimi tamponi»
Tajani: «Va commissariato»

Caldoro: «Quella di De Luca sull'umento dei contagi in Campania è una grande responsabilità politica, addirittura è la responsabilità di aver generato un'epidemia colposa. La responsabilità di De Luca è quella di non aver

fatto i tamponi. Il tampone non è solo accertamento, se ne fai tanti e bene arrivi prima e isoli. Quando l'aeroporto di Capodichino resta aperto tre giorni in più rispetto a Milano e Roma c'è un errore, è evidente. Doveva fare i controlli immediatamente, perché se non fai i tamponi come fanno le regioni che hanno sotto controllo la situazione, poi i contagiati ti sfuggono, non li recuperi più perché girano e contagiano gli altri».